

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 semestre . . . 11
 trimestre . . . 6
 mese . . . 2
 Estero: anno . . . L. 25
 semestre . . . 17
 trimestre . . . 9
 Le associazioni non distinte si intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il Regno es-
 tessimi 5 — Arretrato cent. 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
 Si pubblicano tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettore e pieghe non affrancati al recapito.

Per le Associazioni e per la Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorgi, e presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomeo N. 14. Udine.

Il passaggio delle scuole elementari allo Stato

Abbiamo letto nei giornali dei passati giorni parecchie relazioni riguardanti le conferenze pedagogiche che per decreto di S. R. il ministro della pubblica istruzione, si tengono in varie città della penisola.

Di una deliberazione importante presa nelle conferenze di Caltanissetta abbiamo già fatto cenno: quell'assemblea di assenti docenti merita un piano sincero da tutti gli Italiani, e la loro proposta, il loro voto l'appoggio di quanti amano il benessere delle crescenti generazioni.

Oggi invece dobbiamo intrattenere i lettori sopra una deliberazione disennata presa nelle conferenze di Perugia, e il *Secolo* che l'annunzia in questi termini:

«Dopo lunga ed animata discussione, e dopo splendidi e vivi discorsi di alcuni maestri, del sig. Vercelli, del Provveditore Giorani e del professore Corti, direttore della *Luce*, l'assemblea approvò con 120 voti favorevoli ed 11 contrari il passaggio della scuola popolare dal Comune allo Stato. Il giorno dopo, con 112 voti favorevoli ed 1 contrario, l'assemblea ha deliberato che l'insegnamento della scuola popolare debba affidarsi esclusivamente ai laici».

Nelle Conferenze di Venezia, presiedute dal famoso prof. Siciliani, i signori insegnanti, Ispettori o Provveditori che s'interrogarono furono un po' meno radicali. Nell'ultima tornata tenutasi il 30 agosto, approvarono un ordine del giorno chiedente «che l'inferenza del Municipio e dello Stato sia limitata da un Consiglio direttivo, formato da entrambi i poteri locale e governativo».

E l'uno e l'altro però di questi voti chiariscono nettamente le condizioni attuali dell'insegnamento pubblico, le tendenze della fazione dominante, il pensiero, l'idea del ministro sopra la pubblica istruzione.

Infatti quali persone furono mandate dal ministero a presiedere e a dirigere le conferenze? I suoi beniamini, i suoi adoratori; i più caldi e feroci avversari della libertà dell'insegnamento, i più ardenti sostenitori della moderna scuola positivista, che vuole proscritto il dogma, la morale cattolica o qualsiasi insegnamento religioso.

Il Siciliani non ha bisogno d'esser fatto conoscere: i suoi libri, i suoi opuscoli, le sue scandalose conferenze tenute l'anno passato in Firenze, le sue lezioni di Pedagogia all'Università di Bologna lo rappresentano troppo fedelmente.

Il Veniali e il Corti, di cui parla il *Secolo* sono due creature del Baccelli; il primo propugnava da ben dodici anni l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole. Ebbene, Baccelli lo ha premiato; da semplice Ispettore di Circondario, l'ha elevato al posto d'Ispettore centrale presso il ministero. Il Corti è direttore del *Periodico scolastico romano La Luce*, periodico ateo, e che propugna insieme col Beniciventi di Torino il passaggio delle scuole elementari dalla giurisdizione dei comuni a quella dello Stato. Al Corti, come al Beniciventi Baccelli ha decretato la medaglia d'argento, riconoscendoli benemeriti della popolare istruzione.

Alberto Mario, il passato autunno, nel Consiglio provinciale di Rovigo, di cui fa parte, fece passare un ordine del giorno chiedente la medesima cosa. L'ordine del giorno fu trasmesso a tutti i Consigli Provinciali, perchè lo suffragassero della loro approvazione. La maggior parte però lo respinsero senza nemmeno discuterlo. Solo il Consiglio Scolastico di Cuneo credette di porlo all'ordine del giorno in una tornata della passata primavera. Ma fu quel Consiglio Provinciale di cui fu un prete, il Teologo Costantino Dalmasso, il quale energicamente combatté la proposta del Consiglio Provinciale di Rovigo; le sue ragioni furono accolte con benevolenza e accettate; la ma-

lungarata proposta venne a grande maggioranza respinta.

Ma si capisce che la proposta piace al ministro; egli l'accarezza, la fa sua; e perchè, almeno apparentemente, possa essere giustificato qualche suo disegno avvenirista, suscita a bella posta qua e là indirizzi, dimostrazioni e voti, per poter poi dire entro e fuori del Parlamento: E il paese che vuole il passaggio delle scuole elementari allo Stato.

Ma il ministro Baccelli deve aspettarsi una severa risposta dal deputato Pandolfi, il quale si ricorderà di aver detto il 12 febbraio 1879 alla Camera che «l'educazione che lo Stato italiano e tutti gli Stati in generale danno alle popolazioni, è l'educazione dell'ingiustizia e dell'immoralità» (*Atti Uff. Camera pag. 4134*).

Distragga l'onor. Baccelli questo fatto, distrugga le dolorose conseguenze dell'insegnamento che viene dato in molte scuole dello Stato, toglia le cause che rendono ingiusta e immorale l'educazione dello Stato italiano, e poi avrà un pretesto almeno per reclamare questo diritto in favore dello Stato. Diciamo pretesto, perchè una ragione non l'avrà mai, finché non vengano distrutti i canoni del diritto naturale. Queste cose abbiamo voluto dire, perchè i cattolici si persuadano una volta di più, che la rivoluzione non si acquista delle fatte conquiste nel campo dell'insegnamento. Vuol giungere alla meta, e questa è l'assorbimento per parte dello Stato di tutte quante le scuole, dall'Università all'Asilo. Queste cose abbiamo voluto dire, perchè pensino essi a provvedere per tempo alla educazione dei figliuoli, si sottrano, si organizzino, e alla marea liberale che monta spaventosamente, si preparino a resistervi, e combatterla e vincerla.

I nemici del Papa nemici della monarchia

Da quanto si è detto e ripetuto in questi giorni dalla stampa intorno all'argomento della alleanza è facile dedurre che qualunque il governo italiano abbia il desiderio eguale al bisogno di stringere alleanza colle potenze tedesche, le quali o sono conservatrici per principio come l'Austria, o si avviano al cammino della loro conservatrice per necessità di politica, pure è molto difficile che si possa ottenere la composizione di questa alleanza; che tra i membri stessi costituenti il ministero italiano ve ne ha di quelli, ai quali ripugna l'alleanza tedesca; e finalmente che il partito democratico, il quale spudoratamente tiranneggia in Italia, non teme tanto una caduta di francesi sul suolo italiano, quanto la tutela conseguente dall'alleanza austro-germanica. Le più recenti notizie vengono a confermare queste deduzioni; imperocché si assicura che gravi dissenzi scindono la opinione dei diversi ministri circa l'utilità della prefata alleanza. Zanardelli in modo speciale si oppone formalmente. Di recente poi l'onorevole Bertani ha scritto una lettera ad un giornale di Firenze, nella quale eccita il partito democratico a protestare energicamente contro il governo per incoraggiare il malanno di una alleanza della Italia con la Germania e l'Austria. Gioverà riprodurre un brano di questa lettera:

«Io credo che gli Italiani pur prevedendo e ricordando, anzi appaia per questo, non si sentivano il cuore leggero come lui (il corrispondente della *Ragione*) per gettare il frutto sanguinoso di quasi un secolo di lotta in un quarto d'ora a esclusivo beneficio del signor Bismarck e di una seconda santa alleanza. Non ci sorride, né, per Dio! la integrità dell'impero russo, né la integrità dell'impero tedesco con quel po' di delizio fra le quali navigano. La integrità dell'attuale assetto europeo, è un valore come mezzo e guadagno di libertà — essere integralmente schiavi può soddisfare le modeste esigenze del corrispondente romano della *Ragione*, non gli ita-

liani che vollero la unità per la libertà. E non sentendosi così volentieri al sacrificio della integrità, né della libertà, tanto meno siamo pronti a sacrificare le nostre opinioni democratiche. Questi sacrifici compiuti con tanta precocità, con così spontanea abnegazione, in così lontana previsione di comunione veramente... a sdegno. Italiani all'erta! vigilate sulla stampa, sul governo, su tutto, e su tutti.»

Il vecchio repubblicano che alza il capo dalla tomba del silenzio, a cui da quasi un anno si era condannato, segnala il pericolo al partito democratico. Onda la monarchia, scendano i Francesi egli dice, ma non si faccia sacrificio delle idee democratiche; e per ottenere il trionfo di queste che si è voluta la unità d'Italia. Il grido di Bertani, non cadrà vano; e noi non ci meraviglieremo il giorno in cui vedremo la libertà concessa ai Comizi di caduarsi per protestare contro le guardie, rivolta a protestare contro il governo, che vuole l'alleanza dei tedeschi. Allora si comprenderà che i nemici del Papa sono ad un tempo nemici della monarchia. Don Carlo ha lasciato il capo delle fauci del leone, che credeva di aver domato.

Garibaldini, briganti e preti malandrini

La nostra attenzione è richiamata oggi da tre fatti; i garibaldini i briganti e i preti malandrini.

Quanto ai garibaldini, veniamo a sapere che il Ministero ha concluso coi non approvare (almeno in forma esteriore) la costituzione degli allievi volontari delle patrie battaglie, già incassata dal Menotti Garibaldi, coll'intento di armare tutta la nazione. La *Gazzetta d'Italia* pretende di conoscere tutta l'odiosità di questa proposta, e ci fa sapere che il ministro di grazia e giustizia aveva preso sotto la sua protezione gli allievi volontari, ed aveva trasmesso direttamente la relativa domanda col figurino al ministro della guerra, sollecitandolo a provvedere di urgenza. Il ministro della guerra, dopo matura esame, se ne lavò le mani, rimandando domanda e figurino al ministro dell'interno, cui fece osservare aspettare di provvedere dal punto di vista politico, e quando si trattasse soltanto dell'approvazione del figurino dei volontari, essere nella competenza del comando generale d'esercito, come suolsi fare per le masche private ed i corpi morali. L'altra mattina l'on. Menotti Garibaldi, presidente della società dei redaci e degli allievi volontari, ebbe una lunga conferenza in proposito col commendatore Bolla, il quale, nell'assenza del Depretis e del Lovito, fungo a palazzo Braschi da segretario generale: ed il risultato è stato quello che abbiamo accennato cioè: non si concede! Ma si accorderà il garibaldinismo a questa decisione? Abbiamo motivo per non crederlo, giacché sappiamo che il partito si solleva, ed anzi ha chiamato il generalissimo in capo, Giuseppe Garibaldi, che, se il *Diritto* non s'inganna arriverà quanto prima a Napoli.

Passando ai briganti, possiamo registrare con compiacenza che ne è stata scoperta ed ammucchiata una banda in Sicilia che si vuol credere sia l'ultima assaggiandosi un ricco premio di ventimila lire ai carabinieri che l'hanno saputa sorprendere ed arrestare. C'è anche qui a temere che il governo s'addormenti su facili allori; i briganti crescono, e un pugno di carabinieri non basta a scoparli tutti, quelli specialmente che, ben diversi dai briganti di Sicilia, rubano coi guanti gialli sedendo nelle sale degli uffici governativi.

Venendo infine ai preti malandrini diremo avanti tutto che l'accoppiamento di quella qualifica a quel nome non è nostro per niente affatto; sibiene del *Corriere della Sera*, che, facendo come di solito l'ingenuo, si meraviglia che il Governo appoggi dei preti malandrini, quali un tal di Cosenza che, quantunque reo di omi-

cidio, di farti, e d'ogni peggior cosa, è tuttavia sindaco in un paese di quella provincia e padrone assoluto di tutto.

Questa parla di sindaco, come rilevasi da un opuscolo che ha per titolo: *Una provincia fuori legge*, edito dal Barbera, oltre avere appellato del Comune per proprio conto e dei propri parenti tutto quel che c'era da appaltare, si appropriò i fondi di una sottoscrizione di pubblica beneficenza: né ci fu verso mai — per reolanti che si facessero — di fargliene render conto.

E il *Corriere della Sera* fa lo scandalo, e grida: «Il prete malandrino ha dalla sua un complice, il Governo».

Infatti il prete, sindaco è protetto dal Miceli. Ma a chi non è noto, che se vi è in Italia un prete liberale, mezzo prete e mezzo laico, di parola adulatrice, di sentimenti pagani, quel prete gode il favore governativo? Crepino i parroci di montagna, ma vivano lantamente protetti i preti spretati, i sacerdoti a calzoni lunghi, a giubbotte brevi e di seta, a collari indecifrabili, e scarpette lucide, ecc. E così non costoro che diventano professori, provveditori, deputati, cavalieri e via dicendo. Altro che preti malandrini!

Gli "allievi volontari", e un Collegio di Gesuiti

Ebbe la polemica per la demagogia e frammassonica istituzione degli Allievi Volontari, e come si è detto, pare che il governo intenda per sopprimerla. Un giornale radicale, il *Fracasso*, avendo detto a *Fanfania* che anche nel collegio di Mondragone, eretto dal benemerito Padri della Compagnia di Gesù, s'insegnano ai convittori gli esercizi militari, *Fanfania* risponde:

«Abbiamo visti tirati in ballo gli allievi del collegio di Mondragone, ed abbiamo sentiti rimproverare i direttori dell'Istituto perchè addestrando i giovanetti nelle esercitazioni militari, si propugnano un secondo fine».

«Di questo secondo fine veramente non c'eravamo mai accorti; solo sappiamo e possiamo affermare che parecchi giovani, stati dal 1870 in poi a Mondragone, non si sono contentati di fare il volontario d'un anno, ma passati da quel collegio agli istituti militari, e rimastivi con molta lode sia per lo studio come per la condotta e la disciplina, sono poi diventati eccellenti ufficiali dell'esercito».

«Potremmo citare parecchi nomi, fra gli altri quello di un giovane appartenente alla più illustre famiglia di Roma, che appena nominato ufficiale a 19 anni si guadagnò una medaglia al valor civile spegnendo un incendio; segno che a Mondragone non erano rinsciti per lo meno a guadagnare la sua iudole generosa».

Ma sono giovani questi che non abbiamo guano di siffatta reclame».

«Bel resto, domanderemo volentieri perchè, se l'istituto di Mondragone è tanto pericoloso, vi sono stati deputati di sinistra e vi sono persone spregiudicatissime che vi mandano i loro figli, e non li affideranno certo a chi fa professione di democratico e di libero pensatore».

Ordiamo che da penna liberale sia accetto poche volte un panegirico più eloquente ed evidente della educazione data dai Gesuiti, di questo scritto da *Fanfania*!

Miracoli del moderno amor patrio

La *Gazzetta d'Italia* stampa quanto segue:

Il signor Baccarini ha collocato i più pericolosi settari, gli ammoniti, i sospetti per reati contro le persone e le proprietà perfino i redaci dal domicilio coatto, negli uffici delle ferrovie, dei telegrafi, degli uffici: il suo *alter ego* è uno dei complici

nell'assassinio, levatoli, e basta esaminare quel processo per convincersene.

Un segretario comunale accettato da diversi municipi venne dal Depretis fatto nominare subeconomo dei Benefici vacanti. Un pessimo individuo, nullo immoralissimo, venne nominato per gli impegni a sostituirlo a delegato.

Un personaggio politico aveva un grosso debito per imposte, e lo soddisfa facendo nominare l'esattore suo creditore ad un posto di conservatore della ipoteca in un compartimento che darà un utile di 15 in 20 mila lire all'anno.

Il signor Cairoli ha fatto conferire un Banco del Lotto in Monza del reddito di lire tre mila annue ad una sua amica vedova di un impiegato di un istituto di beneficenza, quindi provvista di una pensione di lire 1500 in 2000. Quali erano i meriti politici del defunto? Ha sempre servito durante la dominazione austriaca negli istituti di P. B., ha continuato sotto il governo italiano. Mai ha congiurato, sefferto, combattuto nel paese. Invece in adunanza elettorale ha ingiuriato Carlo Alberto e Vittorio Emanuele.

Si dice che la moglie di un altro eminente personaggio avrebbe confidato ad una sua cognata che, se passava alla Camera una certa legge, il marito si sarebbe preso un mezzo milioncino, cui aveva diritto a titolo di provvisione.

La cognata riferì per caso il discorso ad un nostro galantuomo, come si trattasse della cosa più naturale e corrotta del mondo. Quel signore stupito si fece ripetere quel discorso giacché credeva di aver male inteso, e la signora confermò quanto aveva già detto.

All'epoca delle dimostrazioni per l'Italia irredenta, un certo signorino ebbe lire 30 mila in un colpo: perché stesse quieto, né il Cairoli osò di negargli.

Oi furono delle somme spese per ottenere pace e quiete a Roma, a Genova, a Milano, in occasione che vi andò il Garibaldi. E' loro voto che il Governo è debole, e quando han bisogno di danaro sanno come va fatto. Non occorre si dica che il Generale non ha niente a vedere in tutto questo (!) e che nella sua ingenuità (!) restò stupito quando ebbe conoscenza di certi episodi.

Leggesi nel *Corriere dei Comuni*: « In uno dei più importanti nostri Ministeri spadroneggia ora un'entità che qualche anno fa, approfittando della sua veste ufficiale in un momento di distrazione verso del taschino del suo panciuto invece che nelle casse pubbliche una egregia somma, qualche cosa come un sessantamila lire, di proprietà dello Stato. E di ciò abbiamo in mano le prove! »

Indirizzo dei Siciliani a Leone XIII

Riceviamo per la posta stampato il seguente indirizzo alla Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII:

« *Beatissimo Padre,*
« Profondamente commosso il popolo siciliano per le irriverenti bestemmie, per le sacrileghe insolenze vomitate nell'aula d'un teatro romano contro il venerando Pontefice e contro la sublime cattedra di S. Pietro, col pretesto di voler abolire la miserevole guarentigia sancita dalla legge del 13 maggio 1871, protesta presso tutte le nazioni, presso tutti i potentati perché energicamente ralleveranno le orde insubordinate.

« E prostrato nel profondo dell'umiliazione e dello zelo innanzi al trono dell'Altissimo, con solenni grida lufocate, con torrenti di lagrime, esso popolo implora dal Dio degli eserciti che umili i nemici della Santa Chiesa, resi ormai soverchianti nell'insania inverecunda.

« Indi, rivolto a Voi, o Beatissimo Padre dei fedeli, e lasciandovi rispettosamente il sacro piede, vi si professa non che di voto zelante, ma pronto a spargere il sangue e per la santa fede, e per la santa Chiesa, e per Voi, Santo Padre, avvalorato dalla grazia del Signore e dalla Vostra confortante benedizione.

« Palermo, 11 agosto 1881.
(Seguono 47,108 firme)

Eloquenza ministeriale

Al bauchetto dato a Genova all'onorevole Baccelli, l'eloquenza di questi provò un curioso incidente. Ad un certo punto del suo discorso, il ministro dell'Istruzione af-

fermò che « Ra Umberto superò Vittorio Emanuele ». Uno dei convitati sorse a protestare, dicendo che tale affermazione era un insulto per la memoria del defunto Re.

Naturalmente succedette un po' di confusione e un vocio poco piacevole. S. E. riprendendo allora il discorso modificò la frase che aveva pronunciato, dicendo che non intendeva di togliere neppure una fronda dalla corona di Vittorio Emanuele e che anzi ne aggiungeva una al suo sepolcro, essendo la gloria di Ra Umberto illustrazione di quella del padre.

IL DISASTRO DI TRAYAS

Nel *Pensiero* di Nizza troviamo questi particolari sul disastro ferroviario occorso sulla linea Nizza-Marsiglia, e già da noi annunziato nelle ultime notizie di martedì.

L'orribile disastro ha per troppo avuto luogo a diversi ad un tentativo criminoso il cui scopo, pare, fosse il furto.

A breve distanza dalla stazione di Trayas, mani criminose hanno strappato una spranga del binario della lunghezza di 5 metri. Il treno che da Marsiglia veniva a Nizza e doveva giungere alla ore 9 15 non si accorse di quella rottura avendo la via una forte curva. Tutto s'evitò e dopo aver percorso uno spazio di 40 metri lungo il binario, dal quale di più in più si scostava, la locomotiva prese la gran scarpia e la corsa diventò precipitosa ed il treno sembrava non doversi fermare che nel mare, quando, per un fortunato caso, incontrò una casa d'abitazione e battendo contro essa, che in parte rovinò e incendiò, la locomotiva si arrestò e con essa il treno; la locomotiva rovesciò colle ruote in aria, i fargoni e le vetture si coricarono sul fianco.

La notte era giunta, ciò che accrebbe lo scompiglio; i viaggiatori gettati sulla via aiutarono gli altri a uscire dalla vettura, si corse alla macchina e si trovarono il macchinista ed il fuochista uccisi ed i cadaveri orribilmente mutilati. Alcuni viaggiatori riportarono leggeri contusioni, i due conduttori ed i bagagliai furono contesi piuttosto gravemente, un inglese ha la gamba gravemente confusione: in tutto i feriti sono 10.

La stazione di Cannes, avvertita, spedì subito un treno per trasportare i viaggiatori; i lavori di sgombero furono tosto intrapresi e la strada si trovò libera alle 7,10 del mattino.

Le due vittime sono state trasportate a Nizza e rese alle loro famiglie. Il macchinista Delonhe era di Montelimar, e lascia una vedova ed una figlia di 16 anni; il fuochista Teissier, di Nizza, lascia pure una vedova e due piccoli bambini.

Dall'inchiesta fatta immediatamente dalla procura di Draghignone è indubitato che siamo in presenza di un delitto. La spranga strappata è stata trovata entro vicine buccie come il palo che ha servito a staccarla. Quanto allo scopo fu il furto, giacché il cadavere del macchinista fu trovato senza scarpe che furono poscia trovate nascoste a breve distanza, l'orologio del macchinista è scomparso.

Il incoferente dei gendarmi fece subito un'inchiesta sul luogo interrogando gli operai, dei quali tutti prese il nome.

La responsabilità è grave per la Compagnia che per una malintesa economia, ha ridotti i sorveglianti alla più semplice espressione ed è causa che la vigilanza non può essere operata come l'esigerebbe la sicurezza dei viaggiatori.

E' deplorabile quindi di dover constatare che in meno di tre giorni si sono verificate nella stessa regione tre disastri. I soccorsi poi, incredibile a dirsi, arrivarono tre ore dopo il disastro.

Monumento a Marco Polo

In occasione del Congresso Geografico che fra pochi giorni si aprirà a Venezia, si è formato un Comitato che si propone di innalzare un monumento a Marco Polo. — Riproduciamo l'analogo Manifesto.

« Marco Polo, il più illustre, il più popolare dei viaggiatori del medio-ovo; quegli che tracciò una via per le regioni non note allora dell'Asia sino all'estremità orientale della terra, rivelando all'Europa la Grande India, il Tibet, la China, il

Giappone: — Marco Polo veneziano, il primo fabbro di quella provvidenziale catena che trasse alla luce il nuovo mondo, non ha ancora un monumento che attesti la gratitudine della patria, l'ammirazione del mondo.

Da circa mezzo secolo, il sentimento di questo dovere si manifestò a Venezia più volte, e prima, in quel memorando Congresso degli scienziati italiani nel 1847. I tempi fortunati impedirono che il generoso concetto divenisse un fatto; ma il desiderio ne rimase sempre vivissimo negli animi nostri. E' perciò naturale che esso con più calore si risvegli oggi che Venezia sta per accogliere i viaggiatori più celebri del nostro tempo, i più sapienti cultori delle scienze geografiche.

Mentre i progressi meravigliosi di queste scienze colpiscono la fantasia; mentre si vedono raccolti qui così solenni segni della coltura d'ogni paese, o mappamondi e carte ricche delle più precise indicazioni, ripensando agli arditissimi concepimenti d'altro tempo, al quale i mezzi potenti del nostro non venivano in aiuto, o assai debolmente, la figura di questi eroi dei viaggi medioevali sorgevano giganti. — L'età nostra, che ne raccolse con tanto amore i ricordi; che ne ha buon diritto di annoverare fra i benefattori dell'umanità; dell'averne la memoria onorare sempre se stessa.

A questo scopo i sottoscritti si costituiscono in Comitato promotore. Con mirabile accordo, la stampa cittadina presta il suo validissimo appoggio; né il patriottismo veneziano, che suole manifestarsi degnamente in tutte le grandi occasioni, sarà in questa minore a sé stesso.

Venezia, cui il dovere impone di prendere l'iniziativa di un monumento al suo grande poliglotta, confida nel concorso dei dotti d'ogni nazione.

La fama di Marco Polo è universale come la scienza. Il monumento alla memoria di lui possa ricordare alla posterità anche la fratellanza dei popoli nel campo scientifico, solennemente affermata nel terzo Congresso Geografico in Venezia.

Venezia, 24 agosto 1881.

IL COMITATO

GIO. RATTISTA GIUSTINIANI, Senatore del Regno, Presidente — DOTT. GIOVANNI DI BREGANZE, Segretario — PROF. GIUSEPPE CASTELLAZZI — ANTONIO FORNONI, Senatore del Regno — PROF. GIACOMO FRANCO — PROF. RINALDO FOLIN — FEDERICO STEFANI.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il relatore dell'Ufficio centrale del Senato che esamina il progetto di legge per la riforma elettorale, ha chiesto al governo alcuni documenti, per procedere oltre nel lavoro della relazione.

Questa relazione conterrà un'appendice nella quale verrà trattata la grave questione per la riforma del Senato.

Il ministro della guerra, dopo avere assistito alle grandi manovre si recerà a visitare i lavori di fortificazione alle frontiere accompagnando dal generale Cosenz.

Siccome il Depretis sta poco bene e non può tornare per ora a Roma, è facile che si tenga un Consiglio di ministri a Stradella.

Domani si terranno nuovi comizi contro la legge delle guarentigie a Cremona, Catania, Forlì. Si terrà inoltre un comizio anticlericale delle Romagne.

Il ministro Depretis ha dato le opportune istruzioni per evitare qualsiasi disordine. (Come a Firenze e in altre città??)

ITALIA

Padova — Leggiamo nel *Giornale di Padova*:

Sappiamo che nell'occasione della visita a Padova dei Congressisti geografici, il Dott. Belzoni sta proponendo alla Giunta Municipale di far litografare il ritratto del padovano viaggiatore, suo zio paterno, *Gio. Battista Belzoni*, da lui eseguito, collo scopo che ne sia presentata in dono una copia ai singoli Congressisti.

Lo stesso giornale, in seguito a giustissime informazioni, smentisce la notizia dei jori riprodotta, che siano state rubate le decorazioni per il valore di L. 10,000 a un Maggiore Generale prussiano. La notizia non era altro che una spiritosa invenzione sulla quale si ricamavano eziandio i più minuti particolari.

Milano — Fu detto, or sono pochi giorni, che il Consiglio Municipale di Milano erasi deciso di non rimborsare i premi e le cartelle trascorsi cinque anni dall'estrazione. Ora la Giunta pensatori su meglio, e interpellò l'avvocato consulente, *deides non potersi applicare ai premi in parola la prescrizione quinquennale*, ma solo la prescrizione ordinaria di trent'anni contemplata dall'art. 2135 del codice vigente. Ciò in buon volgare significa che questi premi sono pagabili finché non sieno trascorsi trent'anni dall'estrazione.

Avellino — Scrivono da Avellino che in Laura, provincia di Avellino, il dì 26 fuocavasi i preparativi per la festa di S. Sebastiano e S. Rocco, patroni di quelle contrade.

Quest'anno, trovandosi il Principe Lancillotti uno dei più ricchi possidenti, uomo stimato per le opere di beneficenza, i promotori della festa mostrarono desiderio di far osservare al principe la qualità de' petardi che si erano preparati per la sera della festa: ed ecco in breve la gran piazza del paese gremita di gente, per assistere al saggio de' fuochi d'artificio.

Disgraziatamente nel darli fuoco ad un petardo, questo invece di esplodere regolarmente, scoppiò, spandendo intorno tutto il combustibile ed il ferro che conteneva.

Mille voci di dolore e di spavento, formarono un sol grido: il petardo scoppiato aveva ucciso quattro persone, e ferite una ventina, più o meno gravemente.

Ad una giovinetta di 22 anni a nome Giovannina, un pezzo di ferro dal petardo aprì il torace uccidendola sul colpo — Un giovinetto quindicenne, a nome Francesco, da una scheggia dello stesso petardo si ebbe ridotto in frammenti il cranio — Una vecchia sessagenaria, che trovavasi anche in istrada, sotto un balcone, spinta da una scheggia del petardo urtò nei ferri del balcone stesso, e uno di quei ferri cadendole addosso la colpì al cervello e la lasciò cadere all'istante!

Una donna, che era partita da Napoli appositamente per installare in occasione della festa un teatrino da giocoliere, trovandosi fuori la porta della bottega cambiata in teatro, fu colpita da un pezzo del petardo, che le portò via metà del capo!

Il giovine Carmine Vecellione, che dette fuoco al petardo, perdè due dita della mano destra; il giovinetto Antonio Ferrari riportò ferita e frattura del gomito destro. Entrambi furono spediti ai Pellegrini.

Dieci persone ferite gravemente sono nel paese a curarsi — altre dieci trovansi in istato meno grave. Lo stesso principe Lancillotti ricevette una scheggia al viso, e riportò non lievi lesioni. Tutti i feriti sono curati a sua spesa.

Com'era naturale, dopo tale sventura, i preparativi della festa andarono a monte.

Roma — S. E. Roma il sig. Cardinale Jacobini, Segretario di Stato di Sua Santità, è stato per unanime omaggio degli Avvocati di San Pietro, nominato membro onorario della stessa Società.

Piacenza — Si parla della fuga di un procuratore fallito per oltre 140,000 lire che avrebbe involti nella rovina vedove e pupilli.

Aquila — Si è formato un Comitato promotore per erigere un monumento a Cajo Crispo Sallustio.

Oltre le offerte in danaro s'accettarono altresì opere, monografie, edizioni rare, medaglie, lapidi, e quant'altro potrà occorrere ad illustrare il nome dello storico di Amiterno.

ESTERO

Francia

Si legge nell'*Union dell'Ovest*:

Il R. P. Patrizio, cappuccino espulso dal convento di Parigi, domandò a suo tempo di servire come cappellano nell'armata di spedizione di Tunisia, ed oggi serve già le tre ambulanze di Tabarca.

Il R. P. Onorato, cappuccino espulso dal convento d'Angers, serve le due ambulanze di Beja. Egli ha fatto la campagna dal 1870-1871 come soldato dei cacciatori d'Africa.

E' così che si vendicano i frati.

Germania

Il telegrafo ci ha già annunziato come Mons. Koram nuovo Vescovo di Triveri sia stato ricevuto dall'imperatore e dal principe di Bismarck. Relativamente a questo fatto la Germania aggiunge:

« Mons. Koram, Vescovo di Treviri, ha trovato il più affabile accoglienza a Vurzin, ove si era recato dietro invito del principe di Bismarck. Egli ha avuto, secondo ci viene riferito, un lungo colloquio col gran

cancelliere, i cui particolari per ora naturalmente restano segreti. Ritornando da Varzin il prelato è arrivato qui ieri sera, e stamane ha avuto un colloquio col ministro dei culti sig. Gossler. »

DIARIO SACRO

Domenica 4 Settembre

La Madonna della Cintura

Nella Chiesa Parr. del Ss. Redentore si celebra la solennità di Maria Santissima sotto il titolo di Maria di Consolazione.

Alle ore 9 1/4 del mattino evvi Messa cantata con istruita musica: nel pomeriggio alle 4 1/2 verrà recitato l'elogio panegirico della Cintura dal M. R. sig. D. Gaetano Facchini Capp. parr., quivi Vespri solenni, Litania e benedizione con la Reliquia relativa alla festa.

Lunedì 5 Settembre

S. Lorenzo Giustiniani

Cose di Casa e Varietà

Un ritratto di Sua Eccellenza Illustrissima e Reverendissima Domenico Pio Rossi. Il pittore Giovanni Conzatti di Venezia ci ha favorito un ritratto di S. E. Rev. Mons. Vescovo di Concordia da lui eseguito, e dedicato al Rev. mo Capitolo della Chiesa Cattedrale di Concordia.

Era i ritratti che abbiamo veduti questo è quello che meglio ha colpito i lineamenti del nuovo Vescovo.

Mentre ci congratuliamo col bravo Conzatti per la buona riuscita di questo suo lavoro, crediamo far cosa grata ai nostri lettori, specialmente di oltre Tagliamento, avvertendo che presso la Curia Vescovile di Concordia, all'Ufficio del *Veneto Cattolico*, e presso l'Autore in Venezia, trovasi vendibile questo ritratto al prezzo di L. 1 la copia.

Corte d'Assise. Nel giorno 30 e 31 decorso agosto ebbe luogo il dibattimento contro Rosada Domenico, accusato di avere in più riprese dal novembre 1880 all'aprile 1881 sottratto dal pancio di Morocutti Antonio in Palazza, denari per un importo superiore a L. 500, togliendoli da un cassetto chiuso dal banco che apriva a mezzo di grimaldello. Il Rosada era al servizio del Morocutti e su di esso cadde il sospetto che fosse autore delle sottrazioni lamentate; quindi postosi il Morocutti a sorvegliarlo, riuscì la notte dal 26 al 27 aprile p. p. a sorprendere coll'assistenza dei Reali Carabinieri, nel mentre teneva ancora indosso parecchio danaro, pochi momenti prima sottratto dal tavolo, danaro stato subito riconosciuto perchè i Carabinieri stessi lo avevano contrassegnato. Ed avendolo Rosada in allora confessato, si rinvennero, dietro indicazioni da lui date, nascosti in un locale vicino, il rimanente danaro rubato in quella notte ed il grimaldello del quale servivasi per aprire il cassetto. Il Rosada confessò di avere commesse in precedenza altre 3 sottrazioni per un importo, compresa l'ultima, non superiore a L. 20. Ebbe a risultare che il Rosada incontrò spese eccessive nella sua condizione di operaio.

Il P. M. rappresentato dal Sostituto Procuratore Generale avv. Gisotti sostiene la accusa limitando l'importo delle sottrazioni effettuate dal Rosada a una somma bensì superiore alle L. 100, ma inferiore alle L. 500.

Il difensore avv. Della Rovere sostiene che l'importo delle sottrazioni dovevasi limitare a somma inferiore alle L. 25.

I Giurati ritennero colpevole il Rosada di fatto qualificato per la persona e per mezzo per un importo inferiore alle L. 100, accordando le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto, la Corte condannò il Rosada a 3 anni di carcere.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle ore 6 1/2 pom. dalla Banda cittadina sotto la Loggia municipale.

1. Marcia N. N.
2. Sinf. nell'opera «Semiramide» Rossini
3. Valtzer «Picchi di neve» Arnold
4. Finale nell'opera «Polito» Donizzetti
5. Terzetto finale «I Masnadieri» Verdi
6. Galopp N. N.

Allevamento e prodotto dei bacchi in Friuli. La Camera di Commercio ed

Arti di Udine ha pubblicato un prospetto riguardante l'allevamento e prodotto di bacchi da seta in Friuli dal 1878 al 1881 inclusi. Da questo prospetto prendiamo le cifre complessive dei 3 anni:

Quantità e qualità del seme allevato: Cartoni giapponesi originali 170,371, riprodotti 331,951, razza gialla 58,816.

Prodotto di ciascuna cartone: giapponesi originali 15,340, riprodotti 9,279, razza gialla 10,264.

Qualità e quantità dei prodotti ottenuti in kilogrammi: giapponesi originali 2 milioni 613,352, riprodotti 308,372, razza gialla 803,688.

Totale quantità del seme coltivato, cartoni 561,118.

Totale quantità dei bozzoli raccolti L. 6,297,412.

Metà provinciale dei bozzoli giapponesi originali riprodotti 3,87,16, della razza gialla 3,81,46.

Importo 23,208,030.77 a prezzo di media.

Bolettino della Questura

del giorno 2 settembre

Per ingiurie e minacce. In Maniago nel 28 agosto fu arrestato De Cand. Giovanni per ingiurie e minacce contro l'amministratore della Società dei fabbri ferrai.

Furti. La notte dal 26 al 27 agosto in Varzo dal cortile di Vatri Daniele, venne trafugata una scodola di rame del costo di L. 6.50 ad opera di Mar. Francesco, che fu arrestato.

Un guardiano della ferrovia vedeva il primo corrente, da mano ignota, derubato nella propria abitazione di una giacca e di uno scialle del valore complessivo di lire 15.

Terremoto a Chio (Scio). L'isola di Scio fu visitata per la seconda volta da un terremoto nella notte dal 26 al 27 agosto, anche più violento quello che nello scorso aprile produsse così gravi danni alla storica isola dell'arcipelago greco.

La distruzione si afferma essere stata tremenda e le popolazioni desolate ed atterrite vivevano all'aperto.

Così per telegramma da Costantinopoli al Times in data del 27 agosto.

La popolazione agricola in Italia. Ecco quale sarebbe, secondo i risultati pubblicati dalla Relazione dell'inchiesta agricola, la popolazione di coloro che in Italia attendono alle faccende rurali:

I coltivatori della terra (non contando i ragazzi che salgono a 1,221,241) sono 8 milioni 255,212: sono esclusi gli ortolani (37,116) i mandriani, i pastori, ecc. (256,792).

Di costei 8,255,212 coltivatori, un milione e mezzo sono piccoli proprietari coltivatori. Gli altri — in due categorie presso che eguali — o sono ditaioli (614,249); mezzadri (1,503,476); fattori (23,033); biolchi (43,165); ovvero sono braccianti; e questi, non contando sempre i ragazzi, salgono a 3,280,381.

Notizie delle campagne. Le notizie pervenute al Ministero di Agricoltura sullo stato delle campagne negli ultimi giorni di agosto confermano che sarà scarso il raccolto del granturco.

Sono buone in generale le informazioni riguardanti le viti.

La pioggia caduta giunse troppo tardi, e fu inferiore al bisogno.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 settembre 1881

VENEZIA 52 — 78 — 3 — 64 — 48

TELEGRAMMI

Berlino 1 — Notizie da Breslavia dicono che gli esercizi del 2° reggimento dei dragoni slesiani, furono interrotti per causa del catturo epidemico dei cavalli. I giornali prevedono i coltivatori e i proprietari di cavalli.

Parigi 1 — Parecchi battaglioni lasciarono ieri Tolone e Marsiglia diretti per Tunisi, parte per Algeri. Tre battaglioni andranno ad occupare Susa. La colonna Corradini aveva la missione di sbarazzare le strade fra Tunisi e Hammamet ed attirare i ribelli allo scopo di facilitare l'occupazione di Hammamet con truppe da imbarcare alla Goletta. La colonna respinse

due violenti attacchi il 26 agosto ad Erba, il 29 agosto a Gumballia perdendo 25 uomini, uccidendo o ferendo un migliaio di arabi. L'occupazione di Hammamet fu effettuata terminata. La colonna Corradini è tornata da Hammamet per approvvigionarsi e ritornerà con rinforzi per occupare un punto tra Hammamet e Zagouan per purgare questa regione ove tutte le bande dissidenti della Tunisia sono attualmente concentrate.

Roma 2 — Alle ore 10 1/4 il corteo della salma di Cessa si è incamminato per andare al cimitero percorrendo gran parte della città. Il carro era adorno di moltissime corone fra le quali quelle dei municipi di Livorno, Civitavecchia, Roma. Tenevano i cordoni il sindaco, il rappresentante del ministero dell'Istruzione, Virginia Marini, Petroni, Menotti Garibaldi, Mario, Novelli, Meyer rappresentante di Livorno, un deputato di Roma, un operaio, Federico Napoli. Seguivano il corteo vari senatori e deputati, le Associazioni con 33 bandiere. Enorme folla assisteva al passaggio del corteo composto di un migliaio di persone.

Giunti a Porta Pia, molti oratori parlarono, fra i quali il sindaco Armellini, Mayer, Mario, De Luca in nome del Municipio di Palermo e Vassallo. Poi il carro proseguì per il campo Varano ove parlarono Petroni e Napoli. La bara fu provvisoriamente tumulata in un colombario.

Napoli 2 — Il giornale *Roma* smetteva che debba aver luogo un'adunanza di deputati meridionali.

Firenze 2 — Stamane è morto il senatore Carlo Feszi.

Ateze 2 — Torbidi scoppiarono a Oreta, preparandosi gli abitanti ad opporsi con le armi all'insediamento del vescovo nominato dal governatore, malgrado la popolazione. 200 persone riunirono, armate, a Mysopotamos Tiorvasili.

New-Orleans 1 — È scoppiato uno sciopero di 10,000 operai nei cotonifici detti *cotton handlers*. È sceso il lavoro del cotone. Scioperi simili sono scoppiati a Galveston. In seguito alla siccità eccessiva avvengono numerosi incendi di foreste agli Stati Uniti e nel Canada.

STATO CIVILE

BOLETT. SETTIM. dal 28 agosto al 3 settembre

Nascite

Nati vivi maschi	14	femmine	6
" morti "	1	" "	—
Esposti	2	" "	2
TOTALE N. 25			

Morti a domicilio

Ugo Francovich di Angelo di mesi 8 — Reimero Malisani di Giuseppe d'anni 2 — Angela Savio di Luigi di giorni 8 — Angela Barbetti-Degani fu Bernardino d'anni 25, contadina — Marco Dalla Pace di Napoleone di giorni 19 — Domenica Pesante-Bardusco di Antonio d'anni 25, att. alle occ. di casa — Giuseppe Feruglio fu Felice d'anni 49, conciapelli — Luigia Deison-Canciani di Andrea d'anni 24 att. alle occ. di casa.

Morti nell'Ospitale civile

Giuseppe Pojani fu Gio. Batta d'anni 1 e mesi 6 — Margherita Foschia-Steffanutti fu Francesco d'anni 45, contadina — Giovanni Mondolo di Vincenzo d'anni 3 — Maria Perissinotto-Sei fu Pietro d'anni 52, lavandaia — Pasqua Tagliolegne-Becola fu Valentino d'anni 37, contadina.

Totale N. 13

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giuseppe Grillo negoziante con Maria Della Martina civile — Antonio Praturion cocchiere con Domenica De Piero settaiuola.

Pubblicazioni espresse nell'Albo Municipale

Biagio Galetti custode idraulico con Antonia Mellio possidente.

LA PATERNA

AI SUOI ASSICURATI

Questa Società d'Assicurazione contro gli incendi istituita a Parigi il 1843, si mantiene sempre fedele nell'adempiere i suoi doveri, di parlare poco e di lasciar parlare i fatti. E questi parlano con eloquenza che non ammette replica. Con una

epoca di 38 anni di vita ha saputo acquistarsi un tal credito in Italia, bastando a tranquillare anche i più meticolosi in fatto di guarentigie.

La Paterna, fin oggi in questa Provincia ha spiegato sempre zelo e prontezza nel regolare e pagare integralmente le indennità dei sinistri. — Essa non volle contrapporre né pomposi annunzi, né innumerevoli manifesti, perchè tutto questo apparato si riduce poi a vuota parola, e perchè il tempo ed il tribunale dell'opinione pubblica hanno già reso giustizia.

Molti sono gli attestati di encomio che si potrebbero addurre rilasciati alla *Paterna* dai suoi assicurati i quali se ebbero la disgrazia di essere danneggiati dall'elemento divoratore, ebbero altresì il conforto di vedersi in tutto e prontamente risarciti; ma per non dilungarci ne citeremo alcuni dei più recenti e sono i seguenti:

Il sottoscritto non può a meno di encomiare la spettabile, vecchia ed accreditata Compagnia *La Paterna*, nonché il suo rappresentante sig. Antonio Fabris di Udine, per avere questi prontamente liquidato ed integralmente pagato il danno d'incendio recatosi alla mia casa, avvenuto col 2 marzo 1881.

Torresano il 2 aprile 1881.

BONESCO GIOVANNI.

Il sottoscritto spontaneamente dichiara per rendere omaggio alla verità, di essere stato pienamente soddisfatto dalla Compagnia *La Paterna* nella liquidazione del sinistro che danneggiò la mia casa, a mezzo del suo rappresentante in Udine sig. Antonio Fabris che con tutta attività si è prestato.

Monzano 15 marzo 1881.

BELTRAME VALENTINO.

Dal sig. Antonio Fabris quale rappresentante in Udine per la Compagnia *La Paterna* di Assicurazione fu con molta sollecitudine liquidato ed integralmente risarcito il danno, per disastro accaduto nella mia casa colonica col 29 luglio 1881, e ciò con tutta mia piena soddisfazione.

Butrio 29 agosto 1881.

GERVASIO GIACOMO.

La sottoscritta è lieta di testimoniare la sua piena soddisfazione per la sollecitudine, generosità ed integrità colla quale le venne dalla spettabile Compagnia *La Paterna* rappresentata in questa provincia dal sig. Antonio Fabris in Udine, rifiuto il danno sofferto per guasti nella sua casa, causati dal vicino incendio scoppiato il 1 agosto a. c.

Lestizza il 30 agosto 1881.

ZORZI ved. MARIANNA.

Il sottoscritto dichiara in omaggio alla verità d'essere stato integralmente indennizzato del sofferto incendio avvenuto nella sua casa a Lestizza il 1 agosto p. p. dalla spettabile, vecchia ed accreditata Compagnia *La Paterna* rappresentata in Udine dal sig. Antonio Fabris che con tutta sollecitudine ed attività si prestava alla stima e liquidazione, nonché per avere elargito una generosa mancia a chi più zelantemente si prestarono ad estinguere l'elemento distruttore.

Ontagnano il 1 settembre 1881.

P. ANGELO fu CANSIANO COMUZZI.

Carlo Moro gerente responsabile.

PILLOLE

che non danno a credere il risorgimento dei morti, come si vuol far vedere di tanti farmachi d'oggiorno.

Pillole — che non si raccomandano al pubblico con ottenute medaglie; ma **Pillole** — calmanti le tosse spasmodiche, dipendenti da raffreddori, catarrhi ed affezioni intestinali.

Esperite da anni ventuno nelle primarie città d'Italia ed estere.

Preparate dal chimico A. Zanatta in Bologna da estratti vegetali.

Deposito in Udine dal sig. Francesco Minisini Mercatovecchio; costo centesimi 60 la scatola.

Amaro d'Oriente

Drogheria FRANCESCO MINISINI in fondo Mercatovecchio UDINE.

Opere
Pubblicazioni
periodiche
Edizioni di
lusso

Registri
parrocchiali e
per fabbricorie,
circolari, fatture
affissi.

TIPOGRAFIA PATRONATO

UDINE — Via Sargli, a S. Spirito — UDINE

La Tipografia del Patronato, i cui proventi vanno erogati a beneficio delle scuole gratuite per i figli del popolo, ha recentemente più che triplicato il proprio materiale tipografico.

Fornita di macchine colorate e provveduta abbondantemente di caratteri moderni, è in grado di assumere qualsiasi lavoro tipografico e di garantirne la perfetta esecuzione. I prezzi che si fanno sono tali da non temere la concorrenza.

La Tipografia del Patronato eseguisce edizioni elzeviriane e aldine, di lusso, anche a colori, ed inoltre è in caso di soddisfare alle esigenze dei committenti quando nei lavori si richiedessero l'impiego di caratteri greci ed ebraici.

Immagini di Santi
Ricordi
per Missioni
o
Sacre Solennità

Pubblicazioni
per nozze
Sonetti, epigrammi
Opuscoli
di circostanza

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI	
da	ore 9.05 ant.
TRIESTE	ore 12.40 mer.
	ore 8.15 pom.
	ore 1.10 ant.
ore 7.35 ant. diretto	
da	ore 10.10 ant.
VENEZIA	ore 2.35 pom.
	ore 8.28 pom.
	ore 2.30 ant.
ore 9.10 ant.	
da	ore 4.18 pom.
PONTEBBA	ore 7.50 pom.
	ore 8.20 pom. diretto
PARTENZE	
per	ore 8. — ant.
TRIESTE	ore 3.17 pom.
	ore 8.47 pom.
	ore 2.50 ant.
ore 5.10 ant.	
per	ore 9.28 ant.
VENEZIA	ore 4.57 pom.
	ore 8.28 pom. diretto
	ore 1.44 ant.
ore 6. — ant.	
per	ore 7.45 ant. diretto
PONTEBBA	ore 10.35 ant.
	ore 4.30 pom.

Notizie di Borsa

Venezia 2 settembre	
Rendita 5 0/0 god.	100.81 da L. 84.53 a L. 89.03
Rend. 5 0/0 god.	100.81 da L. 84.53 a L. 89.03
1 luglio 81 da L. 91.70 a L. 91.80	
Pezzo da venti	lire d'oro da L. 20.40 a L. 20.38
Banconote austriache da	217. — a 217.25
Fiorini austri.	d'argento da 2.16 60 a 2.16. —
Milano 2 settembre	
Rendita Italiana 5 0/0.	91.85
Napoleoni d'oro	80.40

LIQUIDO

CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisiologica dei singoli componenti, ha resa certa l'efficacia di questo LIQUIDO, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione si fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perché l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggieri contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del LIQUIDO disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche o traumatiche il LIQUIDO può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 settembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	743.5	743.6	743.6
Umidità relativa	82	78	73
Stato del Cielo	coperto	misto	coperto
Aqua cadente	31.2	2.5	—
Vento direzione	S.E.	S.E.	calma
Velocità chilometri	17.9	18.1	0
Termometro centigrado.	17.9	18.1	17.0
Temperatura massima	21.6	Temperatura minima	
minima	13.5	all'aperto. 10.2	

SI conserva inalterata
ferruginosa.

SI usa in ogni stagione in
luogo del Seltz.

Unica per la cura feru-
ginosa a domicilio.

PEJO

La più ferruginosa e ga-
sosa.

Gratifica il palato.

Facilita la digestione.

Promuove l'appetito.

Tollerata dagli stomaci
più deboli.

ANTICA FONTE DI

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai signori Farma-
cisti d'ogni città, e depositi annunciati — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta
e la caparra sia inventoriata in giallo-rame con impronta ANTICA - FONTE - PEJO - BOR-
GHETTI.

DROGHERIA FRANCESCO MINISINI

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO

E DI SAPORE GRATO



Ottimo
rimedio per
vincere o per
fronare la Tisi, la
Scrofola ed in gene-
rale tutte quelle malat-
tie febbrili in cui prevalgono
la debolezza o la Diatesi Stru-
mosa. Quello di sapore gradevole,
è specialmente fornito di proprietà
medicamentose al massimo grado.

DROGHERIA FRANCESCO MINISINI

TREBBIATRICI



GRANDE ASSORTIMENTO DI MACCHINE AGRICOLE

TREBBIATRICI A MANO PERFEZIONATE a L. 150 L'UNA

FRATELLI DORTA Udine.

LO SCIROPPO DEPURATIVO

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa
del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Commes-
sati, ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

Deposito C. Bone COKE presso la ditta G. BURGART rimpetto la Stazione Ferroviaria.

UDINE

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è naturale e asso-
lutamente puro; la sua efficacia
costatata da un'esperienza d'oltre
30 anni è infallibile contro: La Ma-
lattia petto, Tisi, Bronchiti,
Raffreddori, Tosse continua,
Affezioni scrofologiche, tumori
glandulari, Malattie della
pelle, Serpighini, indebolimen-
to generale, ecc., e per for-
tificare i fanciulli deboli e deli-
cati; essendo quest'olio di sapore
gradevole o facile a prendersi.

QUEST'OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI & C.
Milano: via della Sala, 14-16. — Roma: via di Pietra, 90.



Diffidare degli olii comuni e sopra-
tutto di tutto quello compositi
immaginate per rimpiazzare l'olio na-
turale, sotto pretesto di renderlo più
efficace o più gradevole; non fanno
che irritare ed affievolire lo stomaco
inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il vero Olio
di Fegato di Merluzzo, autentico e
puro, procurarsi l'OLIO di HOGG,
che non si vende che in pacchi
triangolari; modello riconosciuto an-
che dal Governo italiano come proprietà
esclusiva.

Udine — Tip. Patronato.